ANNO XX — Mercoledì, 26 Giugno 1867 — N. 175

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 28	» 14	» 7 »
Francia	» 43	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 51	» 28	» 14 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 83	» 48	» 25 »

Mesi L. 2 35. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I reclami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 25 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 116, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 2.
Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Deliry Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 del mese corr., e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze, 25 Giugno

LE GARE DI PARTITO

Il *Diritto* non è riuscito a scoprire altra ragione dell'opposizione sorta contro la convenzione Erlanger fuorchè le gare di partito. Conviene dire che il *Diritto* ha la fortuna di spingere i suoi sguardi anche dove non possono penetrare quelli degli altri e di trovar la luce dove per gli altri non v'è che tenebre.

È forse che noi abbiamo la vista corta, ma dobbiamo confessare che noi tali gare non le abbiamo vedute. Nè nella Camera nè fuori non ce n'ha indizio; forse vi ha qualcuno che cede a passioni di parte, ma una rondine non fa primavera e qualcuno non costituisce un partito.

La convenzione Dumonceau e la convenzione Erlanger hanno sollevato contro di sè delle opposizioni sì vive, nella Camera e nel paese, che il voler trovare in queste la manifestazione di gare di partito è lo stesso, che non comprendere che cosa sia opinione pubblica e non aver lette le due convenzioni e non esser in grado di apprezzarne le conseguenze e gli effetti.

Noi abbiamo combattuta la convenzione Dumonceau come la convenzione Erlanger. E le ragioni ne sono semplici e patenti. La convenzione Dumonceau riconosceva un ente ecclesiastico, una Chiesa anche nei rapporti civili, disfaceva la legge 7 luglio 1856 e ci avviava per una strada, alla quale ripugna il paese. Essa faceva inoltre delle condizioni troppo belle al signor Dumonceau, che dal canto suo non porgeva alcuna solida guarentigia.

Della convenzione Erlanger fa appena duopo di occuparsi. L'accoglienza che essa ebbe da tutte le parti, se si eccettua forse il *Diritto*, ha dimostrato come universalmente fosse giudicata onerosa. Noi abbiamo fatto di più che giudicarla tale; l'abbiamo provato, e finora niuno si è tolta la briga di confutare le nostre considerazioni ed i nostri calcoli.

Bisognerebbe credere che il *Diritto* abbia dormito tutto questo tempo, e non abbia più letto neppur un articolo de' giornali, per venirci ora a manifestare « il sospetto « fosse fatta in gran parte (quello questo in « gran parte!) in *odium auctoris*, e che la « soluzione portata da que' progetti spiacesse all'*Opinione* non tanto per sè medesima, quanto perchè non era fatta da « uomini ad essa accetti. »

Noi non crediamo che questa sia la maniera più logica e conveniente di difendere il progetto dell'on. Ferrara; ma ciò riguarda il *Diritto*, non noi. Quello che a noi preme di rilevare al *Diritto*, che sembra averlo dimenticato, è il giudizio che noi abbiamo espresso del discorso dell'on. Ministro, del 9 maggio. Sebbene noi avessimo ragione di dubitare della sua promessa di togliere il corso forzato, e reputassimo che le quistioni d'imposta da lui accennate non fossero state da lui studiate, pure gli demmo larghi d'incoraggiamento. Ma, pubblicata la convenzione, era pure dover nostro di esaminarla ed esporre il nostro avviso. Noi lasciamo da un canto e le rivelazioni e le tre convenzioni, e le asserzioni le smentite, tutti episodii rincrescevoli, ma su cui non abbiamo mai voluto insistere, non amando di dare ai nostri lettori il gusto di certi scandali e di certe polemiche, come erano le lettere del signor Brasseur.

Vede adunque chiunque se nel nostro contegno hanno potuto aver alcuna influenza le gare di partito. Tale interpretazione è sempre la più volgare, e non la si rifiuta mai quante volte non si osa riconoscere le vere cagioni dell'attacco e della difesa. Noi ignoriamo a chi voglia accennare il *Diritto*, parlando di uomini a noi accetti; forse sarebbe impacciato a profferirne il nome, perchè i nostri amici non sono pochi, è il partito che ha comune con noi il programma, le idee, le aspirazioni di libertà e di riforma, di Governo forte ed autorevole, e niuno potrebbe vantarsi che noi siamo gl'interpreti delle sue opinioni, anzichè di quelle degli altri, che combattono a difesa della stessa bandiera.

Facendo tale giudizio il *Diritto* non ha creduto di esser troppo maligno, e non si è sbagliato, egli si è mostrato soltanto troppo ingenuo, non riflettendo che il paese ha già acquistato un po' d'esperienza politica e certe arti più non approdano.

Ma già si sa, che il *Diritto* non poteva mostrarsi troppo maligno, se non che per far onore a se stesso. Tutti cedono a gare di partito; esso solo non ha altro vincolo che i suoi principii. Non saremo noi tanto indiscreti da chiedergli quali sono questi suoi principii, ma ci consenta di dirgli che qualunque siano non è poi molto fedele nella loro applicazione. Soltanto l'altro giorno il *Diritto*, accennando al voto della Camera sull'imposta diretta della rendita pubblica, fece osservare che in ogni modo *la vittoria fu del Sella e non del Ferrara*. È in questa guisa che il *Diritto* intende le quistioni di principii? Ci pare che qui i principii impallidiscano dinnanzi alle preoccupazioni di parte. In qualunque quistione di principio, poco a noi cale d'indagare e stabilire di chi sia la vittoria. La vittoria è de'principii e basta. Nella faccenda della liquidazione dell'asse ecclesiastico, oltre una quistione di principii, vi ha pure un'operazione di finanza. Noi ci siamo spiegati con sufficiente chiarezza, per evitare ogni equivoco, e ciò che abbiamo scritto ci sarà di scorta per giudicare le proposte della Giunta della Camera. Ma il *Diritto* qual via ha seguita? Quali principii ha cercato colla sua dottrina e col suo senno di far prevalere?

L'IMPERATORE MASSIMILIANO

L'imperatore del Messico ritorna in Europa e viene chiusa col suo ritorno una triste vicenda nella quale, si può dire, molte furono le illusioni del bene, nessuna delle quali ha potuto nemmeno colorirsi alla più lontana realtà. L'imprecare contro la spedizione del Messico è cosa assai facile. Noi pure l'abbiamo biasimata sin dal suo principio. Ma ne viene da ciò che si abbia a rinnegare tutta la storia dei fatti più recenti per non vedere la disgraziata concatenazione di avvenimenti che la imposero in qualche modo alla Francia; ne viene da ciò che si debba chiudere gli occhi sul profondo significato che quel tentativo poteva avere, se mai a qualche cosa di buono fosse riuscito.

Le razze latine che ebbero tanta parte nella originaria colonizzazione dell'America sono evidentemente destinate ad esserne cacciate dalla prevalente influenza della razza tedesca-sassone; ma non dovrebbesi nè in Francia, nè in Ispagna, nè in Italia irridere ad un tentativo che poteva, sotto altre condizioni, rinverdire il prestigio d'un paese affine, che appunto avrebbe potuto esercitarlo utilmente su tutta l'America meridionale.

La quistione non era di nazionalità dopo che i francesi avevano abbandonato il Messico. La quistione non poteva essere di libertà, quando si pongono di fronte l'imperatore Massimiliano e Juarez. La quistione, finalmente di monarchia e di repubblica è un fantasma con cui si volle mascherare un'altra più sostanziale. L'arciduca Massimiliano, nella procellosa sua esistenza, provò di essere così poco monarchico quanto possa esserlo un repubblicano qualunque, e se la quistione si fosse ristretta nel Messico all'accidentalità della forma di reggimento, esso l'avrebbe risolta. L'esperimento mirava più in alto, e fatalmente il terreno su cui veniva a tentarsi era il più ingrato che mai si potesse immaginare. Inneggi chi vuole alle subìjmi virtù dei dissidenti, dei liberali, dei repubblicani del Messico, di tutti quelli insomma che da cinquanta anni a questa parte impediscono a tutti i Governi d'esistere e d'agire: a noi quegli inni fanno spavento, perchè pur troppo ci dicono che siamo della stessa razza, e ci nasce il dubbio di avere nel fondo del sangue lo stesso vizio, lo stesso principio di vergognosa decadenza. Che Dio salvi l'Italia dalla gloria cui il Messico fu condotto da tutti quelli a cui adesso si dà il titolo d'eroe.

In quanto al principe che ora rifà melanconico la via che poco fa percorreva fidente nella sua stella, avea certamente portato al Messico un animo nobile, un coraggio degno della sua schiatta, le intenzioni più oneste e liberali che mai si possano immaginare. Ma se erano doti bellissime e che sarebbero bastate in molti altri paesi, non bastavano però colà dove ogni valore di rimedio era giàceso disperato dalla profondità del male.

Il Messico riprenderà ora la sua strada. Ai Sant'Anna, ai Miramon, ai Comonfort terranno dietro con regolare vicenda i Juarez, gli Ortega, gli Escobedo i Porfirio Diaz: solo che l'Europa avrà finito d'interessarsi ad esso. Quando tutta la china sarà percorsa, la sola risorsa che il Messico potrà trovare, è nella cessazione della sua esistenza. Allorquando cioè entrando a far parte d'una famiglia che sino adesso poteva dire non sua, avrà il vantaggio di svestirsi d'un nome che gli rammenta soltanto crudeltà, fanatismo, e decadenza.

La *Riforma* ed il *Diritto* pubblicano i seguenti documenti:

AL CENTRO D'INSURREZIONE IN ROMA.

Miei cari amici,

Vi prevengo che il Comitato nazionale di Roma si è diretto a me, dimostrandosi deciso all'azione.

Voi sapete che io ho sempre raccomandato il fascio romano, per conseguenza fui soddisfatto ed approvai la patriottica determinazione del Comitato nazionale.

Vogliate prenderne nota per considerare quell'elemento come un aiuto efficacissimo onde raggiungere lo scopo comune.

Questo mio accordo credo rafforzi ed acceleri sempre più il lavoro che divido con voi del nostro centro d'insurrezione.

Credetemi sempre,

Castelletti, 17 giugno 1867.

Vostro G. Garibaldi.

Firenze, 23 giugno.

Generale,

Voi onoraste il nostro centro d'insurrezione colla vostra lettera del 17 corrente, partecipandoci che il Comitato nazionale si era rivolto a voi facendo atto di adesione e promettendovi di promuovere l'insurrezione all'interno.

Voi sapete che il nostro lavoro, che noi facevamo sotto la immediata vostra direzione, non ha avuto altro scopo che di suscitare lo spirito insurrezionale dei romani e promuovere la insurrezione — questo sacro diritto dei popoli oppressi — quando le circostanze ce lo avessero permesso.

Noi dunque ci rallegrammo e benedicemmo il nostro lavoro, quando vedemmo di avere spinto il Comitato nazionale, che per tanti anni aveva predicato l'inerzia, all'obbedienza del grande Capitano del popolo; e stavamo aspettando che ci si indicasse il modo come potar stringere la mano all'elemento del Comitato nazionale.

Ci siamo però dovuti accorgere con molto rammarico, che nemmeno gli ultimi fatti del confine romano, i quali sono stati manifestamente la conseguenza di un intrigo, bastano a fare sparire certe contrarietà, le quali minacciano oggi più che mai discordie e recriminazioni.

Noi, che abbiamo avuto sempre dinanzi agli occhi il bene del paese, dobbiamo oggi darne una prova manifesta col pregarvi di esonerarci dal lavoro, che insieme a voi abbiamo in comune col centro d'insurrezione, affidandolo ad altre mani.

Questo facilitera nell'interno la concordia degli animi, mentre non toglie al lavoro l'opera nostra individuale, che sarà sempre a disposizione vostra, perchè è in voi solo che noi riponiamo tutta la nostra fiducia; e noi ci ripromettiamo che il nostro centro interno seguiterà a lavorare con voi, come ha fatto sin qui.

Credeteci per la vita

Colonnello G. Bruzzesi.
Raffaele Caraffa.
Maggiore Eugenio Agneni.
Filippo Costa.
Mattia Montecchi.
Dott. Virginio Bompiani.

AI MIEI AMICI DEL CENTRO DI EMIGRAZIONE IN FIRENZE.

Apprezzo quanto merita la bella prova d'abnegazione e di patriottismo che mi date colla vostra lettera di oggi. — Ve ne ringrazio a nome del paese. — Possa il vostro esempio essere imitato dal Comitato nazionale romano: esso si dichiarò con me deciso all'azione, e ne fui lieto; ma mi sono oggi avveduto che contiene nel suo seno alcuni uomini i quali non possono più godere la fiducia del loro concittadini e del paese.

Provvederò direttamente a che il lavoro da voi iniziato con tanta intelligenza ed operosità non venga interrotto. Fra tanto vi prego di continuare l'emissione dei vaglia a sollievo dei romani e ritirarne l'importo; certo che gl'italiani intenderanno la necessità di concorrere con tutte le loro forze a quest'opera umanitaria.

Vi stringo la mano con affetto e riconoscenza.

G. Garibaldi.

Monsummano, 23 giugno 1867.

In questi documenti si trovano delle curiose rivelazioni. Il Comitato nazionale romano si è posto d'accordo col generale Garibaldi, *dimostrandosi deciso all'azione*. Ciò annunziava il generale al centro d'insurrezione in Roma il giorno 17; ma il 23 il generale, scrivendo a' suoi amici del centro di emigrazione in Firenze, dichiara che nel seno dello stesso Comitato nazionale romano vi hanno alcuni uomini, i quali non possono più godere la fiducia del loro concittadini e del paese.

Che cosa è accaduto nell'intervallo dal 17 al 23, perchè il generale Garibaldi condannasse all'ostracismo alcuni del Comitato romano?

La spedizione di Terni.

Ma di questa spedizione niun partito vuole assumere la responsabilità; è ciò che tutti ne avviene quando un'impresa fa naufragio; niegano la paternità e noi non siamo in grado di ricercarla e scoprirla.

Senonchè nella lettera del centro d'emigrazione al gen. Garibaldi è detto che gli ultimi fatti del confine romano *sono stati manifestamente la conseguenza di un intrigo*. Intrigo di chi? Questo sarebbe bene di mettere in chiaro, e dovrebbe esser facile. Quando si sa che una spedizione è conseguenza d'un intrigo, v'ha ragione di credere che si conoscano pure coloro che l'hanno ordito.

Ma aspettando che la luce si faccia su questo episodio, da questo carteggio appare con tutta evidenza che l'opera per promuovere l'insurrezione dei romani non è interrotta.

Ed è opera che promette pochi frutti. O si vuole provocare un'insurrezione in Roma con armate spedizioni dal Regno d'Italia, ed abbiamo fede che il governo avrà mezzi di impedirle e che il paese intero protesterebbe con tali tentativi, i quali compromettono la nazione. La massima del non intervento non può esser mantenuta che a patto noi la rispettiamo e sappiamo farla rispettare. Ovvero si crede di spingere i romani all'insurrezione con eccitamenti morali, ed avverrà come è sempre avvenuto di tutti i conati rivoluzionari preparati dal di fuori in fretta senza aver sufficiente contezza delle interne condizioni degli animi e delle cose. Sforzi impari allo scopo seguiti da scoraggiamento.

Dal giorno che i romani si son trovati soli in faccia al proprio Governo, sono diventati risponsabili della loro azione. A loro spetta il deliberare sul da fare, essi sono i migliori giudici della via che loro convenga seguire per iscuotere il giogo del potere temporale. L'azione esterna non può essere che fiacca. Se ciò si è osservato a Milano, a Venezia, a Firenze, a Napoli, quanto più non è da attendersi a Roma?

Perocchè la violenza non è un argomento abbastanza efficace per risolvere la questione romana; essa potrebbe per una sorpresa aprirci le porte di Roma, ma non vi ci stabilirebbe. L'azione morale, la politica avvedutezza, una buona amministrazione e la ristorazione delle finanze, non escluse l'azione intelligente de'romani stessi, sono i soli mezzi che si possano adoperare con vantaggio da noi. La propaganda rivoluzionaria non serve che a destare delle inquietudini ed a confondere due questioni, la religiosa e la politica, che si era riusciti a separare. Si può diffatti credere che non dia molto a pensare il veder promuovere dei conati rivoluzionari chi è in aperta guerra col papato, col clero e col cattolicismo, e sostiene che bisogna abbatterli? Perchè maggiormente complicare una questione già tanto intricata? Perchè suscitarci dei novelli nemici e farci perdere ogni prestigio con una politica che ormai è per l'Italia un anacronismo? Questa politica ci allontana da Roma, anzichè avvicinarvici; non occorre dire che i liberali non possono approvarla.

MALVERSAZIONI

È stata distribuita alla Camera dei deputati la relazione della Corte dei conti per l'anno 1866.

Ci riserviamo di esaminare un po' a lungo questo documento. Fin d'ora però vogliamo notare un fatto sul quale ci pare che debba essere seriamente richiamata l'attenzione del Governo.

La deficienze nelle pubbliche casse per infedeltà e malversazioni dei contabili ascesero a L. 1,318,708 89.

Le condanne giudiziarie pronunziate nello stesso anno per siffatte deficienze ascesero a L. 655,277 54.

La Corte non ha potuto dispensarsi dal fare due osservazioni:

La prima è: che le cauzioni dei contabili debitori non sono sufficienti che a coprire in parte il debito accertato a loro carico.

La seconda è: che il maggior numero delle malversazioni si sarebbe potuto molto probabilmente evitare se gl'ispettori incaricati della vigilanza delle pubbliche casse avessero proceduto con maggior diligenza nell'adempimento del loro cómpito, e se l'Amministrazione avesse anche più severamente vigilato che di regola non fosse rimasta nelle casse una somma maggiore del montare della cauzione.

Speriamo che queste considerazioni recheranno qualche frutto.

Leggiamo nella *Wien. Abendpost* del 21:

Esistono nei porti rumeni del Danubio dei Comitati greci e bulgari, fra i quali i greci cercano di operare una fusione. Questi Comitati hanno lo scopo di arrolare dei volontari per un'invasione in Bulgaria, ma i bulgari non simpatizzano coi greci e non vogliono servir loro di strumento. Del resto si spiega molta attività nei Comitati bulgari, si fanno delle collette, e s'incaricano degli emissari di incitare la popolazione, cosa difficile, perchè sinora i bulgari non mostrano grande intenzione di prender parte a nessuna sollevazione. I volontari reclutati sono diretti dapprima sulla riva turca e di là su Gabrova. A Toultcha si constata pure una grande agitazione. Finora i volontari non hanno agito che nella penisola dei Balkani. Molti di essi, arrestati dai gendarmi hanno dichiarato che si sono arrolati con una paga forte. Le versioni sulla forza di queste bande sono varie. Si è parlato d'un distaccamento di più di 4000 uomini che si trovava presso Grabova. Però questa è, senza dubbio, una cifra esagerata. Sembra più verosimile che il nucleo degl'insorti si è frazionato in piccole bande che percorrono il paese in diverse direzioni. Presso a Nikopoli ha avuto luogo uno scontro, fra una di queste bande e le truppe turche e vi sarebbero stati da ambedue le parti dei morti e dei feriti. Si annuncia che un'altra banda partita il 2 di giugno per Gimnitz e che ha attraversato il Danubio, è stata rinforzata da qualche giovane bulgaro di Sistow e si è recata nei dintorni boschivi di Tirnova dove si è riunita ad altri insorti. Questa banda ha ucciso 3 turchi ed ha poi perduto 45 uomini in un combattimento contro paesani turchi radunati in fretta. I turchi hanno avuto pure delle perdite. Sui versanti del Balkano di Gabrova ebbero luogo pure delle piccole scaramuccie. Le truppe sopravvenute fecero dei prigionieri, di cui ne furono appiccati qualcuno a Sistow per ordine di Midhat pascià. Furono iniziati dei processi di alto tradimento contro molti Fchorbadschin di Sistow e di Tirnova. Corre voce di una riunione di corpi franchi serbi presso Schehrkoi nei Balkani. Midhat pascià, reduce dal suo viaggio d'ispezione, è atteso a Sistow.

Si dice che i Comitati rivoluzionari hanno la intenzione di restare nei Balkani finchè non s'interverga dall'estero in favore dei bulgari. Comunque sia le ultime notizie si accordano nel dire che nei porti rumeni si occupano attivamente dell'arrolamento e dell'imbarco di corpi franchi. Il Comitato centrale che dirige queste operazioni risiede a Bukarest ed è composto, si dice, da molti rumeni.

BIBLIOTECA ROMA

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique* del 22 in data di Vienna 21:

« Come l'annunziò il *Mémorial diplomatique*, la partenza delle LL. MM. per Parigi rimane fissata al 15 luglio prossimo. Frattanto, l'imperatrice si riposerà a Ischl della stanchezza prodotta dall'incoronazione. Malgrado le cure che la sua salute continua a reclamare, l'imperatrice vuole assolutamente accompagnare il suo augusto sposo a Parigi.

« Il telegramma da Vienna succitato allude alla stanchezza che prova l'imperatrice d'Austria in seguito alle feste dell'incoronazione che ebbero luogo l'8 corrente a Pest. A giudicarne da quanto raccontano i nostri corrispondenti, la costituzione più robusta non avrebbe potuto resistervi. Giusta l'uso osservato religiosamente dai suoi predecessori, l'imperatore e l'imperatrice si prepararono alla cerimonia della consacrazione con un digiuno rigoroso dal 6 alla sera sino alle dodici del 7. Soltanto dopo la prima messa le LL. MM. hanno preso una leggiera colazione nella sacristia di San Mattia ad Ofen.

« Quando si riflette che la cerimonia dell'incoronazione ha durato sei ore e che l'imperatrice, malgrado la temperatura elevata, portava, oltre la corona, una veste guarnita di argento ed il pesante mantello reale trapunto di ricami, non sembra sia da stupirsi che Sua Maestà, la cui salute è naturalmente delicata, abbia d'uopo di qualche riposo avanti d'intraprendere il viaggio in Francia. »

Scrivono allo stesso giornale da Madrid che il partito esaltato si disponeva ad approfittare del viaggio progettato dalla regina Isabella in Francia ed a Roma per organizzare un nuovo *pronunciamento*. La sua speranza di successo sembra fondarsi sull'assenza del maresciallo Narvaez, il quale deve accompagnare Sua Maestà cattolica, e la cui fermezza ha sinora contenuto ogni movimento rivoluzionario. In un simile stato di cose, il viaggio della regina Isabella è divenuto problematico, ed è ciò senza dubbio che ha dato luogo alla voce che il viaggio di S. M. è aggiornato sino al mese di settembre p. v. Faremo osservare che a quest'epoca la famiglia imperiale di Francia si troverà a Biarritz.

Si legge nello stesso *Memorial* :

« Il *Nord* pubblicava recentemente una corrispondenza da Parigi in cui si raccontava una conversazione che il conte di Bismark aveva avuta, a ballo dell'ambasciata di Prussia, con un senatore francese.

« Secondo questa corrispondenza, il primo ministro di re Guglielmo aveva manifestata la sua fiducia assoluta nel mantenimento della pace universale.

« Siamo lieti di constatare la perfetta esattezza di questo fatto. Abbiamo il vantaggio di conoscere l'interlocutore del conte Bismark e rileviamo dalla sua propria bocca la conferma della conversazione in discorso. Possiamo anzi aggiungere che il conte Bismark ha detto : « Io parto colla convinzione che « la Francia non desidera nessun ingrandi- « mento territoriale e che se noi ci atteniamo « ai limiti tracciati dal trattato di Praga, non « sarà essa che impedirà lo sviluppo dell'u- « nità germanica che noi cerchiamo. Spetta a « noi di non fornire alla Francia nessun « motivo di lagnanza, nessun soggetto di « sfiducia, ciò che il mio augusto Re e pa- « drone è ben deciso ad evitare, mentre che « da parte mia raddoppierò di sforzi perchè « le relazioni amichevoli fra i due governi « si stringano sempre più. »

Troviamo finalmente il testo del dispaccio telegrafico con cui l'imperatore Massimiliano annunziava la sua prigionia alla famiglia :

« Sono prigioniero di guerra, ma non abbiate alcun timore. Sono trattato in modo che non è tanto una violazione delle leggi e degli usi dei popoli civili. »

La famiglia imperiale d'Austria era disposta a fare qualunque sacrifizio necessario per riscattare la libertà del suo congiunto. Ma pare che ciò non sia stato necessario, se è vero, come annunzia il telegrafo, che Massimiliano venne condannato all'esilio e si è già imbarcato per l'Europa.

È noto che l'imperatore Massimiliano fra le altre sue disgrazie ebbe anche quella di essere tradito dal generale Lopez, il quale consegnò ai ju risti il forte principale di Queretaro. Lettere di Nuova York assicurano che il prezzo del tradimento fu di mille once d'oro.

I membri slavi del congresso etnografico che si è tenuto a Mosca, sono ritornati a Praga. Un dispaccio dell'*International* di Londra aggiunge che il governo russo ha promesso di dar loro l'impiego nel caso in cui l'Austria si molestasse a cagione dei discorsi tenuti a Mosca e a Pietroburgo.

Scrivono da Stoccarda che il re del Wurtemberg giungerà l'8 luglio a Parigi per rimanervi una settimana.

L'*Avenir National* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Roma in data del 21:

« Il Re e la Regina di Portogallo invitati a venire a Roma, non hanno accettato l'invito. »

[Corrispondenza particolare dell'Opinione]

Parigi, 22 giugno. — In alcuni circoli politici, nei quali non si può abbandonare l'idea della necessità d'una guerra con la Prussia, si fa correr la voce che la Francia sia, in questo momento, in cattivi termini col gabinetto di Berlino e che non tarderà a farne scoppiare o ad afferrare un pretesto per venire alle mani. Convien attribuire la ricomparsa di queste voci all'adesione della Baviera allo Zollverein. Ogniqualvolta la Germania fa un nuovo passo verso l'unificazione, si riproduce no qui le voci di guerra con la Prussia.

Una petizione indirizzata al Senato ha vivamente commossa quell'assemblea. Alcuni abitanti di St-Etienne hanno mosso richiami contro il comitato incaricato di indicare i libri che devono far parte delle biblioteche popolari. Que to comitato composto di sei consiglieri municipali e di sei altre persone ha compilato un elenco che per verità non può piacere alle persone religiose. Fra gli altri libri esso ha posto le opere del famoso abate anonimo autore del *Maledetto*, la *Vita di Gesù Cristo* del Renan, alcuni volumi del Proudhon, del Considerant, del Fourier, il *Dizionario filosofico* di Voltaire, le opere di Giorgio Sand, di Balzac, ecc. Convien confessare che parecchi di questi libri non sono guari adatti a giovanetti ed a fanciulle. Il *Maire* di St-Etienne si è recato egli stesso a Parigi per protestare e dare delle spiegazioni dalle quali risulterebbe che quei libri furono compresi nella lista *per soperchieria* e che egli stesso ha fatto togliere e restituire alla grande biblioteca della città i libri introdotti *clandestinamente*.

La discussione di questa petizione è stata rinviata alla prossima seduta, ma è più che probabile che la petizione stessa sarà poi rinviata al ministro dell'istruzione pubblica.

Nella seduta del Corpo legislativo si è discussa la questione se si dovessero rinviare ad una prossima sessione gl'importanti progetti di legge che, a cagione della lentezza dei commissari, ancora non furono esaminati. Il signor Giulio Simon ha chiesto che si discutesse immediatamente almeno la legge sulla stampa che lascia in sospeso tanti interessi. Sventuratamente il signor Thiers si è unito a coloro che appoggiavano il rinvio ad un'altra sessione. Egli ha affermato che la Camera era troppo stanca, e così il rinvio venne adottato. Intanto il governo respinge le domande di autorizzazione per fondare nuovi giornali.

Pare adunque che la sessione straordinaria del novembre non si occuperà che di quelle tre leggi. Si assicura che poscia la Camera verrà sciolta. Ma a quale scopo? Io non lo credo. Il governo non può desiderare un maggioranza migliore della presente.

Gli israeliti rumeni hanno inviato un indirizzo all'imperatore per ringraziarlo dell'appoggio che ha loro concesso.

Si dice che l'imperatore andrà, questa settimana, a Biarritz, e poi di là a Bagnères. Per conseguenza non andrebbe a Vichy.

Ieri il vice-re d'Egitto si è recato all'*Opera comica*.

Si annunzia pel 15 agosto l'apertura della sala di lettura della Biblioteca imperiale. Tutti i lavori sono terminati e non rimane altro che collocare a posto i libri. La sala stessa può contenere un migliaio di lettori.

Si dice che il sultano, nel momento di mettersi in viaggio, ha ricevuto un telegramma dall'imperatore Napoleone, il quale lo pregava di non arrestarsi a Napoli, come ne aveva intenzione, ma di venir direttamente qui per essere presente il 1o luglio alla distribuzione dei premi agli espositori.

Si conferma che gli espositori daranno una festa all'imperatore. Le spese saranno coperte mediante sottoscrizioni di 30 franchi ciascuna.

Oggi si parla di un altro avvocato che, in mancanza del signor Giulio Favre, sarebbe incaricato della difesa di Berezowski. Sarebbe il signor Emanuele Arago. Da principio si era parlato del signor Grevy.

Giovedì prossimo, la città di Parigi offre un gran pranzo al vice-re d'Egitto. La serata terminerà con un concerto.

La Corte di cassazione ha respinto oggi il ricorso del signor Di Girardin contro la sentenza che lo ha condannato a 5,000 lire di multa pel delitto di eccitamento all'odio ed al disprezzo del governo.

Si dice che il sultano andrà a visitare il campo di Chalons, dove si darà una gran festa in onor suo.

Si assicura pure che il principe reale di Prussia farà nel mese di luglio un nuovo viaggio a Parigi, mentre suo padre si recherà a visitar Londra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene :

1. Un R. decreto del 20 giugno, a tenore del quale i collegi elettorali di S. Marco Argentano, N. 93, e Città di Castello, N. 436, sono convocati pel giorno 30 giugno corrente, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 7 luglio prossimo venturo.

2. Promozioni e nomine nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo le seguenti :

A grand'ufficiali :

Longoni cav. Ambrogio, luogotenente generale, comandante la divisione militare di Chieti ;

Cappelli cav. Luigi, id., membro del Comitato del genio ;

Franzini-Tibaldeo conte Paolo, id., comandante la città e fortezza di Mantova ;

Marabotto cav. Francesco, id., membro del Comitato d'artiglieria.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno, e da quello di agricoltura, industria e commercio.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti fatte con decreti Reali e ministeriali dei 17, 20 e 23 giugno 1867.

Latragna Michele, vicepretore a Caltanissetta revocato dalla carica per avere abbandonata la residenza in occasione del cholera ;

Lauricella Salvatore, id. id. id. ;

Gueli Alberto, vicepretore a Riesi, id. id. ;

Scalia Vito, vicepretore a Siculiana, id. id. ;

Pizzirrone-Collegiale Giuseppe, conciliatore nel comune di Siculiana, id. id. ;

Cassisi Salvatore, conciliatore nel comune di Favara, id. id. ;

Scalo Vincenzo, reggente la cancelleria della pretura di San Cataldo, sospeso dalla carica per avere abbandonato la residenza in occasione del cholera ;

Tagliarini Michele, vicecancelliere della pretura di Favara, id. id.

Bertone Antonino, pretore a San Cataldo, id. id. ;

Pagano Guarnaschelli Giovanni Battista, procuratore del Re presso il tribunale civile correzionale di Caltanissetta, destituito dalla carica perchè, terminate le ferie, non si restituì al posto pel timore del cholera, nonostante i ripetuti ordini ;

Ferro Stanislao, presidente del tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, pel motivo suddetto è stato privato dello stipendio per il tempo corrispondente alla illecita assenza, con riserva di provocare dalla Corte di cassazione più severe misure ;

Cipri Niccolò, giudice istruttore presso il tribunale civile e correzionale di Caltanissetta, eguale provvedimento per lo stesso motivo, ed inoltre rivocato dalle funzioni d'istruttore ;

Cajello Antonio, pretore in Aragona, nominato cavaliere dell'ordine mauriziano in premio delle prove di abnegazione che ha date surrogando il pretore di Favara morto di cholera.

5. Nomine e promozioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 23 Giugno

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE G. CASATI

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 con la lettura del processo verbale della seduta precedente e le altre formalità consuete.

L'ordine del giorno reca :

Discussione dei seguenti progetti di legge già approvati dalla Camera dei deputati.

1. Appannaggio di S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta.

2. Convenzione postale fra l'Italia e la Spagna.

3. Pareggiamento del dazio di entrata del dazio dell'olio di oliva.

4. Dazio d'entrata sull'uva appassita.

5. Spesa per nuovi fili telegrafici.

6. Estensione alle nuove provincie della legge 20 giugno 1865, sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno.

7. Disposizioni relative alle servitù di pascolo e legnatico nell'ex-principato di Piombino.

Manzoni T. (*segretario*) dà lettura di un sunto di petizioni.

Arrivabene chiede sia dichiarata d'urgenza una petizione relativa al riordinamento della provincia di Mantova.

L'urgenza è accordata.

Manzoni T. (segretario) legge i titoli di opere delle quali venne fatto omaggio al Senato.

Si accordano alcuni congedi.

Presidente dà lettura del testo dei primi sei progetti portati all'ordine del giorno, e che sono approvati senza discussione di sorta.

Viene quindi data lettura degli articoli componenti il progetto di legge sulle servitù di pascolo e legnatico nell'ex-principato di Piombino.

Mirabelli propone che siano fatte due modificazioni al tenore degli articoli 1o e 2o, che sono così concepiti :

« Art. 1. Una giunta d'arbitri, composta del prefetto della provincia di Grosseto, del presidente e del procuratore regio del tribunale civile e correzionale di Grosseto, definirà inappellabilmente e senza solennità di forme tutte le questioni che siano sorte o possano sorgere fra gli aventi diritto al reparto delle terre e del prezzo dovuti in compenso delle abolite servitù civiche di pascolo e di legnatico già gravanti il territorio dell'ex-principato di Piombino, in conformità dei motu-proprii del 15 luglio 1840, e 11 gennaio 1843, e del decreto del R. governo della Toscana del 9 marzo 1860.

« Art. 2. Saranno pure soggette al giudizio inappellabile della Giunta tutte le questioni sorte o che possano sorgere fra i proprietari dei fondi già gravati delle predette servitù, e gli aventi diritto al compenso suddetto, semprechè riguardino la valutazione e la stima delle medesime. »

Gli emendamenti proposti dal senatore Mirabelli consistono : per l'articolo 1o ad aggiungere dopo la parola *definirà*, le parole : *come amichevole compositrice* ; e per l'articolo 2o, nell'aggiunta dopo la parola *Giunta*, le parole : *nel modo stabilito dall'articolo precedente.*

Poggi (relatore dell'ufficio centrale) accetta quei due emendamenti, e gli articoli 1o e 2o sono approvati.

Mirabelli propone un emendamento sull'articolo 3o. Dopo una discussione, alla quale prendono parte gli onorevoli Poggi, Mirabelli, Cadorna e Manfredi, all'articolo viene fatta una aggiunta dal relatore Poggi, ed è approvato nei seguenti termini :

« Art. 3. Tutte le altre questioni che possono sorgere intorno alla libertà o piena o parziale dei fondi delle servitù di pascolo e di legnatico saranno pure deferite al giudizio degli arbitri, i quali giudicheranno inappellabilmente come amichevoli compositori e senza solennità di forme, semprechè le parti interessate non ricusino espressamente di stare al loro giudizio.

« Qualora una delle parti dichiari in prevenzione di riservarsi l'esperimento delle proprie azioni innanzi ai tribunali ordinarii, il giudizio degli arbitri avrà sempre luogo, e soltanto dopo l'esaurimento del medesimo potranno le parti adire i tribunali ordinarii.

« Tale dichiarazione dovrà farsi dentro otto giorni dalla notificazione del giudizio degli arbitri.

L'articolo 4o è così concepito :

« Art. 4. Per le quistioni già pendenti innanzi ai Tribunali ordinari; dell'indole di quelle contemplate nel precedente articolo 3, si esperimenterà pure il giudizio degli arbitri, qualora una delle parti lo domandi.

« Questa domanda sarà notificata all'altra parte per mezzo dell'usciere, e se questa nel termine di dieci giorni dopo quello della notificazione non farà opposizione a riserva alcuna, s'intenderà che gli arbitri pronunzieranno definitivamente e inappellabilmente. Se invece la parte si opponga o faccia riserva nel termine suddetto, dovrà nonostante esperimentare il giudizio degli arbitri, ed esaurito che sia, ove le parti non l'accettino, rimarrà aperto a ciascuna di esse l'adito ai tribunali ordinarii dinanzi ai quali si procederà sempre in forma sommaria. »

Poggi (relatore) propone che alle parole del primo capoverso « *qualora una delle parti lo domandi*, di aggiungere le parole : *dal giorno in cui andrà in esecuzione la presente legge.* »

L'articolo 4o è approvato con quella aggiunta.

L'articolo 5o si approva senza discussione, del pari che gli art. 6, 7 e 8.

Il tenore dell'art. 9 è il seguente :

« Art. 9. Non è dovuta alcuna tassa di registro proporzionale e graduale all'erario dagli assegnatari per la prima immissione in possesso delle preselle, non che per la prima intestazione delle azioni a ciascun di loro spettanti. »

Su questo articolo parlano gli on. Mirabelli Martinengo, De Biasiis (ministro) e Scialoia, il quale propone che detto articolo sia modificato nel seguente modo :

« Non è dovuta alcuna tassa di registro proporzionale e graduale all'erario dagli assegnatari *per l'atto che contiene la decisione degli arbitri e gli altri atti occorrenti* alla prima immissione in possesso delle preselle non per la prima intestazione delle azioni a ciascun di loro spettanti. »

L'art. 10 è così concepito :

« Art. 10. Il fondo costituente la Cassa agricola piombinese da istituirsi a norma dell'art. 3 del mentovato decreto del 9 marzo 1860, si comporrà, come ivi è detto, del capitale in numerario ottenuto col terzo del prezzo delle affrancazioni delle servitù e dei *corrispondenti* frutti riscossi in contanti, e sarà rappresentato dalle azioni assegnate a ciascuno degli aventi diritto, nel modo stabilito nel capoverso dell'articolo settimo. »

La parola *corrispondenti* venne aggiunta dietro proposta dell'on. Scialoia, che viene approvata.

Ferrara (ministro delle finanze) presenta al Senato un progetto di legge sul riparto dell'imposta provinciale e comunale.

L'articolo 11 del progetto di legge in discussione è approvato, del pari che gli articoli 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 20.

Martinengo desidererebbe avere dal Governo spiegazioni sulle servitù di pascolo e di legnatico che vi sono in altri paesi d'Italia.

De Biasiis (ministro d'agricoltura, industria e commercio) risponde che sarà sua cura di mettersi in grado di dare fra breve soddisfacente risposta alla domanda del senatore Martinengo, che si dichiara pago della risposta del ministro.

Si fa l'appello nominale per procedere quindi alla votazione per scrutinio segreto delle leggi già approvate.

Tecchio (ministro di grazia, giustizia e dei culti) presenta al Senato un progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per la proroga a tutto il 1867 dei termini che già vennero prorogati con la legge del 29 dicembre 1866 per la iscrizione dei privilegi e delle ipoteche e chiede sia discussa d'urgenza.

Presidente dà atto al senatore Tecchio della fatta presentazione.

Risultato della votazione sui progetti di legge che seguono :

Appannaggio di S. A. R. il principe Amedeo duca di Aosta:

Votanti	80
Favorevoli	78
Contrari	2

Il Senato approva.

Convenzione postale fra l'Italia e la Spagna :

Votanti	80
Favorevoli	79
Contrari	1

Il Senato approva.

Pareggiamento del dazio di entrata dell'olio di oliva :

Votanti	76
Favorevoli	74
Contrari	2

Il Senato approva.

Spesa per nuovi fili telegrafici.

Votanti	76
Favorevoli	71
Contrari	5

Il Senato approva.

Si fa per la terza volta l'appello nominale per procedere alla votazione degli altri tre progetti di legge, ma per mancanza di numero legale, la votazione riesce nulla.

La seduta è aciolta alle ore 5 1/2 pomeridiane.

Domani, 26, i signori senatori sono invitati a riunirsi alle ore 2 pom. negli uffici, per prendere in esame il progetto di legge presentato oggi dal ministro guardasigilli, chiedendone l'urgenza.

Giovedì, 27, ad un'ora pomeridiana, il Senato terrà seduta segreta ; quindi seduta pubblica.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 Giugno.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La tornata è aperta al tocco e 1/2 colle solite formalità.

Ordine del giorno :

1. Discussione del progetto di legge per la proroga dei termini delle iscrizioni ipotecarie ordinate dal decreto 30 novembre 1865.

2. Seguito della discussione del bilancio passivo del Ministero della guerra per il 1867.

3. Discussione del bilancio degli affari esteri per il 1867.

4. Seguito della discussione del bilancio dell'entrata per il 1867.

5. Seguito della discussione del progetto di legge relativo alla tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Discussione dei progetti di legge:

6. Proroga del termine stabilito dall'articolo 5o della legge 23 aprile 1865 relativa ai militari dimessi dai governi delle ristaurazioni dopo il 1848 ed il 1849.

7. Modificazioni ai dazi dei tessuti serici e modo di calcolare la materia predominante nei tessuti misti.

Maldini presenta la relazione sul bilancio della marina.

Fossa riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Castro reale in persona dell'on. Giov. D'Ondes Reggio.

È convalidata.

È pure convalidata la elezione dell'on. Valvassori a deputato del collegio di Pieve di Cadore.

Tecchio (guardasigilli) presenta un progetto di legge tendente ad estendere alla Toscana gli articoli del codice sopra i brogli elettorali.

È dichiarata d'urgenza.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga di tutto il 67 del termine per le iscrizioni dei privilegi ed ipoteche ordinate dal regio decreto 30 novembre 1865.

La Camera approva l'unico articolo di cui si compone il progetto di legge.

(Al momento di mettere ai voti un'aggiunta proposta a questo articolo un uomo vecchio che trovasi nella tribuna pubblica comincia a gridare: Giustizia ai popoli, *e lancia nell'aula un'infinità di lettere sulle quali è scritto a mano:* Ciudeli, giustizia ai popoli. *Queste lettere racchiudono dei piccoli stampati intitolati:* I cannibali del potere, *e firmati da un tale* Vincenzo Giordano, via Por Santa Maria, numero 5.

Questo fatto produce un certo scompiglio tanto nella Camera quanto nelle tribune. I deputati si aggruppano tutti sotto la tribuna dove trovasi l'individuo in questione e raccolgono queste lettere. Il presidente ordina di fare uscire l'autore di questo fatto; egli esce infatti e viene consegnato alla Guardia nazionale. Dopo pochi minuti i deputati riprendono i loro posti e la discussione continua.)

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto sopra il progetto di legge testè approvato.

Risultato della votazione :

Votanti	243
Maggioranza	122
Favorevoli	236
Contrari	7

La Camera approva.

De Biasiis (ministro) presenta un progetto di legge.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero della guerra.

Presidente dà lettura di tre ordini del giorno presentati sulla questione dei grandi Comandi.

Ricciardi e Fambri parlano per un fatto personale.

Di Revel (ministro della guerra) legge un discorso, con cui dichiara e che i comandanti di dipartimento hanno sempre dato prova della maggiore obbedienza verso il ministro della guerra e che gli sono stati sempre larghi di consiglio e d'aiuto. Nega che i Comandi di dipartimento siano un impiccio per l'andamento regolare dell'amministrazione

---

ce trale. Respinge
servi pericolo poli
grandi Comandi, e
sentimenti patriotici
ufficiali generali in
ragioni tecniche la
grandi Comandi.
Oratore termi
volere riaviare la
argomento al mon
l'ordinamento dell'
chiusura e il saggi
lancio del Ministro
La chiusura è a
Araldi parla co
La chiusura non
Crispi (membro
chiara che apparti
Commissione che
gran Comandi.
Non crede che
pericolo ; da quel
havvi a temere ; h
sono in basso e
e Saint Arnaud no
cia al 2 dicembre
rano i gran com
maggio. I colpi d
i gran comandi,
non perchè li cre
perchè li ritengo
comando in Sicili
ma non li ammett
Non credo buo
ministro che debbia
ad un'unità di Co
ricolo ci minacci
dell'Italia un cam
nazione armata.
nostre terre non
ci salveranno, si
derà tutti i suoi
sore. Chi è che
mala sia il miglio
biamo noi vedut
gliere nei gradi
condurre le schi
biate voi? Do
quadrilatero in
luardo contro l'I
contro l'Austria
Francia? Ma ol
che le impedirebb
ritorio avete voi
stra migliore alle
E quand'anche
credete voi che
salverebbero l'I
sono glorie della
o signori, oggi
notizia d'un insu
dowa fece vedere
dei varii Stati no
sogni. Studiamo
migliorarne le ond
trovi un giorno o
(*Ai voti*).
La chiusura è a
Bixio parla co
che fosse ancora d
di vista economic
mettergli di ent
e di spese.
La chiusura è
dopo doppia pr
maggioranza. (*Tu*
Pissavini, Co
i gran Comandi
bre 1867.
Farini (relato
l'idea della Com
stabilire in mass
poi fare una dic
della Commissio
tato. (*Parli! Pa*
Messa ai voti
libera che l'on.
chiarazione.
Farini dice
uno dei tre che
sostenne che bi
mandi, perciò vo
Fu chiesto l'ap
Massari vuo
(*Grandi rumori*
Messa ai voti
la parola all'on.
Massari ri
li in della loro
...). Poi dice
Comandi (*a sini*
mo!) perchè qu
ri alva si legge
vi sono interruzi
non si possono u
tato Massari, il
mezzo alla cons
Araldi prop
Comandi sia ri
d'amento del
Garini ed al
vista la necessi
mia, e riserva
a che totale sop
autorizza la Co
tre. (*I rumori*
prono la voce
terse proposte
denze).
Lazzaro c
cev'essere cos
alla proposta d
deve essere m
Bixio dice
giorno e che
di svolgerle.

ce trale. Respinge le asserzioni che possa esservi pericolo politico nella conservazione dei grandi Comandi, e se ne appella ai ben noti sentimenti patriotici dell'esercito tutto e degli ufficiali generali in particolare. Dimostra con ragioni tecniche la necessità di conservare i grandi Comandi.

L'oratore termina pregando la Camera a volere rinviare la deliberazione sopra questo argomento al momento della discussione sull'ordinamento dell'esercito, perciò propone la chiusura e il seguito della discussione del bilancio del Ministro della guerra. (*Ai voti*)

La chiusura è appoggiata.

Araldi parla contro la chiusura.

La chiusura non è approvata.

Crispi (membro della Commissione) dichiara che appartiene alla maggioranza della Commissione che chiede la soppressione dei gran Comandi.

Non crede che i gran Comandi sieno un pericolo; da quelli che sono già in alto nulla havvi a temere; bisogna temere da quelli che sono in basso e che vogliono salire. Magnan e Saint Arnaud non erano marescialli di Francia al 2 dicembre 1851; in Napoli non c'erano i gran comandi, eppure si fece il 15 maggio. I colpi di stato si fanno anche senza i gran comandi. Io combatto i gran comandi non perchè li credo un pericolo politico ma perchè li ritengo inutili. Comprendo un gran comando in Sicilia, e in genere in un'isola, ma non li ammetto nel continente.

Non credo buone le osservazioni del ministro che debbiamo pensare prima di tutto ad un'unità di Comando centrale. Nessun pericolo ci minaccia; noi non vogliamo fare dell'Italia un campo di baionette, vogliamo la nazione armata. Se lo straniero assalirà le nostre terre non saranno i gran Comandi che ci salveranno, sibbene la nazione che manderà tutti i suoi figli per respingere l'invasore. Chi è che dice che un generale d'armata sia il migliore condottiero? E non abbiamo noi veduto delle potenze militari scegliere nei gradi inferiori l'uomo che doveva condurre le schiere alla vittoria? Di chi dubitate voi? Dove c'è il pericolo? Ma se il quadrilatero in mano all'Austria era un baluardo contro l'Italia, non lo è forse più ora contro l'Austria? Dubitate forse da parte della Francia? Ma oltre alle quistioni d'interesse che le impedirebbero d'invadere il nostro territorio avete voi dimenticate che essa è la nostra migliore alleata?

E quand'anche questi pericoli esistessero credete voi che quattro o sei gran Comandi salverebbero l'Italia? Le glorie dell'esercito sono glorie della nazione e chi non piange, o signori, oggi fa precisamente un anno alla notizia d'un insuccesso. La battaglia di Sadowa fece vedere che le istituzioni militari dei varii Stati non erano all'altezza dei bisogni. Studiamo dunque queste istituzioni e miglioramole onde il nostro paese non si trovi un giorno o l'altro in preda al pericolo. (*Ai voti*).

La chiusura è appoggiata.

Bixio parla contro la chiusura. Vorrebbe che fosse ancora discussa la questione dal punto di vista economico e prega la Camera a permettergli di entrare in certi dettagli di cifre e di spese.

La chiusura è posta ai voti ed approvata dopo doppia prova e controprova a debole maggioranza. (*Tutta la sinistra vota in favore*).

Pissavini, Corte ed altri propongono che i gran Comandi sieno soppressi al 1° ottobre 1867.

Farini (relatore) dichiara che quella è l'idea della Commissione ma essa vorrebbe stabilire in massima la soppressione. Vorrebbe poi fare una dichiarazione non come relatore della Commissione ma come semplice deputato. (*Parli! Parli! No! No!*)

Messa ai voti la questione, la Camera delibera che l'on. Farini può fare la sua dichiarazione.

Farini dice che, sebbene relatore, egli fu uno dei tre che in seno alla Commissione sostenne che bisogna mantenere i gran Comandi, perciò voterà in favore di essi.

Fu chiesto l'appello nominale. (*Rumori*).

Massari vuole motivare il suo voto.

(*Grandi rumori — A sinistra si dice: parli!*)

Messa ai voti la questione, la Camera dà la parola all'on. Massari.

Massari ringrazia i suoi oppositori politici della loro condiscendenza (*a sinistra si ride*). Poi dice che voterà in favore dei gran Comandi (*a sinistra*: lo sappiamo!) perchè qui di una questione amministrativa si fece una questione politica. (*Vivissima interruzione e grandi rumori, cosicchè non si possono udire le ultime parole del deputato Massari, il quale continua a gridare in mezzo alla confusione generale*)

Araldi propone che la questione dei gran Comandi sia riveduta alla discussione sul riordinamento dell'esercito.

Carini ed altri propongono che la Camera, vista la necessità di fare le maggiori economie, e riservandosi di deliberare più tardi sulla totale soppressione dei gran Comandi, autorizza il Governo a limitarli fino ad ora a uno. (*I rumori persistono ostinatamente e coprono la voce dei segretari che leggono le diverse proposte inviate al banco della presidenza*).

Lazzaro crede che la proposta Carini dev'essere considerata come un emendamento alla proposta della Commissione, proposta che deve essere messa ai voti la prima.

Bixio dice che presentò un ordine del giorno e che il regolamento gli dà il diritto di svolgerlo.

Presidente risponde che tanto l'onorevole Carini quanto l'onorevole Bixio hanno parlato sulla discussione generale, quindi, i loro ordini del giorno non essendo se non il riassunto delle loro idee, non può più dare loro la parola.

Se essi insistono egli consulterà la Camera.

La Porta appoggia le parole del presidente perchè quanto avviene oggi all'onorevole Bixio, è toccato molte volte agli oratori della minoranza.

Bixio, insiste per avere la parola, perchè come egli dice, il regolamento gliene dà il diritto.

Presidente gli chiede se vuole che la Camera sia consultata.

Bixio risponde negativamente.

Parlano diversi oratori per richiami al regolamento. I rumori continuano a regnare nell'aula.

Presidente ritiene che la proposta Carini, alla quale fa adesione l'on. Araldi, debba, come sospensiva, esser messa ai voti per la prima.

Molti oratori sostengono invece che debba mettersi ai voti prima di tutto la proposta Corte, Carbonelli, Pissavini e d'altri, che è per la soppressione dei gran Comandi.

La Camera vota dopo prova e controprova che deve esser messa ai voti la proposta Corte-Carbonelli.

Presidente. Allora si procederà all'appello nominale.

Toscanelli. Domando la parola. (*Interruzioni violentissime; i rumori giungono al colmo. La Camera è agitatissima; il deputato Toscanelli vuol parlare a viva forza*).

Ferrara (ministro) presenta in mezzo ai più gran rumori un progetto di legge. (*Da tutte le parti si grida ai voti! ai voti! e si vorrebbe obbligare il ministro a non presentare nessun progetto di legge.*)

L'ordine del giorno Corte, Carbonelli è così concepito

« È stabilita col primo d'ottobre 1867 la soppressione dei gran Comandi di dipartimento. »

Di Revel (ministro) dichiara che non accetta questo emendamento. (*Ilarità generale*)

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	295
Favorevoli	207
Contrari	86
Si astennero	2

La Camera approva l'ordine del giorno Corte, Carbonelli ed altri.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta a mezzogiorno.

Ecco l'elenco dei deputati che votarono in favore e contro l'ordine del giorno che decreta l'abolizione dei gran Comandi:

Risposero SI:

Abignenti — Acerbi — Acton — Alvisi — Amabile — Amari — Andreotti — Angeloni — Antona-Traversi — Arrivabene — Asproni.

Baico — Bandini — Bargoni — Bartolini — Bartolucci — Bellazzi — Bembo — Bertani — Bertea — Bertolami — Biancheri avvocato — Binard — Bonomi — Botta — Bottero — Bracci — Briganti-Bell. Bellino — Briganti-Bellini Giuseppe — Brunetti.

Cadolini — Cairoli — Calvino — Camerata-Scovazzo — Cancellieri — Cannella — Capozzi — Cappellari della Colomba — Carazzolo — Carbonelli — Casaretto — Cattani-Cavalcanti — Catucci — Cavalli — Cicarelli — Cilliberti — Civinini — Comin — Concini — Consiglio — Corapi — Corrado — Correnti — Corte — Cosentini — Costa Luigi — Crispi — Cucchi — Cuzzetti.

Damiani — D'Amico — D'Ancona — Danzetta — D'Aste — De Capitani — De Filippo — Del Zio — De Pasquali — De Sanctis — D Biasio — Di Monale — Di Roccaforte — Di San Donato — Di San Gregorio.

Emiliani Giudici.

Fabris — Fabrizi Nicolò — Fambri — Fanelli — Ferracciù — Ferrari — Ferraris — Ferri — Fossa — Fossombroni — Frisari.

Galati — Garau — Gangitano — Genero — Giacomelli — Gibellini — Gonzales — Goretti — Grattoni — Gravina — Greco Antonio — Greco Luigi — Griffini — Grossi — Guiccardi — Guttierez.

Lanza-Scalea — La Porta — Lazzaro — Lo Monaco — Lovito — Lualdi.

Maiorana Calatabiano — Malenchini — Malfidini — Manca di Girolamo — Mancini Pasquale — Manni — Marcelli — Marincola — Mariotti — Marolda-Petilli — Martinelli — Mayr — Masci — Massarani — Mathis — Mauro — Maurogonato — Mazzarella — Mazzucchi — Melchiorre — Mellana — Messedaglia — Mezzanotte — Micoli — Minervini — Molinari — Monti Corrodino — Morelli — Morelli Donato — Morelli Salvatore — Moretti Giovanni Battista — Morgari — Moschetti — Musolino — Mussi — Muti.

Nicotera — Nisco — Nori.

Oliva — Origlia.

Panciatichi — Paris — Parisi — Pelagalli — Pera — Pessina — Picardi — Piotti-De Bianchi — Pisanelli — Pissavini — Poerio — Pelli — Protasi — Puccioni.

Raffaele — Ranco — Ranieri — Regnoli — Ricciardi — Ricci Giovanni — Righetti — Righi — Rizzari — Robecchi — Rogadeo — Romano — Romeo — Rorà — Rossi Michele.

Saladris — Sandri — Sanguinetti — Sangiorgi — Sebastiani — Seismit-Doda — Serra Luigi — Sgariglia — Siccardi — Sirtori — Solidati — Speroni — Sprovieri.

Tamaio — Tenani — Tenca — Tommasini — Toscanelli — Tozzoli — Trevisani — Trigona Vincenzo.

Ungaro.

Valmarana — Vacava — Villa Tommaso — Visone — Volpe.

Zarone — Zorzi.

Risposero NO:

Adami — Alippi — Andreucci — Antonini — Araldi — Atenolfi.

Barazzuoli — Bassi — Belloli — Bernardi — Berti — Bertolè-Viale — Bianchi — Bixio — Boncompagni — Borgatti — Borromeo — Bortolucci — Bosi — Breda — Brenna — Brignone — Broglio.

Cadorna — Carini — Casarini — Cedrelli — Checchetelli — Cittadella — Collotta — Conti — Coppino — Corsi — Corsini — Cosenz — Costamezzana.

Damis — De Blasiis — De-Vincenzi — Di Revel — Dina — Donati.

Fabrizi Giov. — Farini — Ferzi — Ferrara — Fogazzaro.

Galeotti — Garzoni — Ghezzi — Giglucci — Giorgini — Giusino — Guerrieri — Gonzaga — Guiccioli.

Lampertico.

Mari — Martinengo — Massari Giuseppe — Mattei — Minghetti.

Napoli.

Panattoni — Pescetto — Peruzzi — Piccoli — Pieri — Plutino Antonino.

Quattrini.

Resposi — Ricasoli Vincenzo — Rossi Alessandro.

Salvago — Sanminiatelli — Serafini — Serristori — Spaventa.

Testa — Torre — Torrigiani.

Vigo Fuccio — Villani — Villa Pernice — Visconti-Venosta.

Zanini.

Si astennero:

Pianell — Ranalli.

CRONACA DI FIRENZE

Lunedì, 24; avendo tre giovani presa a nolo una barchetta, la condussero per loro diporto nell'Arno, ma giunti che furono presso il Ponte Vecchio, essendo mal pratici nel remare, la barchetta si capovolse, ed Oreste Binazzi, ch'era assiso a prua, cadde nel fiume e vi perdette miseramente la vita.

Il 24 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due giovinastri, che mediante scasso eransi introdotti in una casa per perpetrarvi un furto.

Le stesse guardie arrestarono in via S. Gallo tre individui che giuocavano alla *toppa*, e che invitati a smettere di giuocare, le ingiuriarono ed opposero loro la più viva resistenza.

Un fulmine cadde lunedì sera in uno stabile di via dell'Orivolo, ma non recò alcun danno.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sabato scorso, scrive il *Corriere della Emilia* di Bologna del 24, fra un ingeggere ed un avvocato di Barano ebbe luogo un duello per discrepanze d'opinioni che si manifestarono durante le ultime elezioni. I due duellanti, uno dei quali voleva eleggere deputato il commendatore Minghetti, mentre l'altro volle dare il suo voto al prof. Ceneri, si ferirono leggermente.

— Ieri, scrive la *Gazzetta delle Romagne* del 23, senza pompa e quasi in famiglia, nella chiesa di San Salvatore, si celebrò lo anniversario della vittoria di San Martino accoltando una messa funebre in onore dei caduti di Custoza. A quella funzione intervennero le rappresentanze di tutti i corpi di guarnigione a Bologna.

— Questa mattina alle 6, scrive la *Lombardia* del 24, in piazza d'armi ebbe luogo la funebre messa militare a suffragio dei soldati morti nelle patrie battaglie. Tutto il presidio era chiamato ad assistervi in gran tenuta, ed all'ora fissata era schierato in ordine di battaglia colla fronte verso l'altare, stato eretto presso l'arco del Sempione. Al giungere di S. E. il luogotenente generale duca di Mignano, le diverse armi, si posero in movimento restringendosi attorno all'altare, innanzi al quale si posero i vessilliferi, con varii stati maggiori. La messa venne celebrata dal cappellano militare addetto all'ospedale di sant'Ambrogio. Molta gente, anche non ostante l'ora mattinale, assistette con mesto raccoglimento al rito funebre.

Alle donne. — Ecco quel che legges nell'*Osservatore triestino*:

« Un altro doloroso avvenimento venne ad affliggere orribilmente anche la famiglia del conte Thurn in Bleiburg, e precisamente nell'essersi incendiate le vesti della giovane e bella contessa, nata contessa Palffy, per cui ne riportò ferite sì gravi, che i medici nutrono poca speranza di salvarle la vita. Si narrano su tale spaventevole fatto i seguenti particolari: la contessa accese un fiammifero per suggellare una lettera, e lo gettò ancora acceso. Questo attaccò il fuoco al vestito, che andò tosto in fiamme. Essa gridò aiuto e corse nella terza stanza, dove trovavasi il consorte, il quale soffocò le fiamme, gettando a terra la contessa e avvolgendola in un tappeto, per cui ne riportò anch'egli gravi scottature al volto e alle mani. Ciò che rende ancor più crudele tale sciagura si è, che la contessa trovasi incinta. Le scottature più profonde e più gravi sono al dorso. »

Questo triste fatto che si ripete a così poca distanza da quello della sventurata arciduchessa Matilde, dovrebbe far avvertire le donne a pensare alla gran massa di materia infiammabilissima di cui si circondano ed al grande pericolo in cui sono di continuo, specialmente colle abitudini del fumare e del gettare per terra i fiammiferi accesi. Un po' di precauzione camminando ci vuole, perchè, pazienza spazzare le strade, ma farsi arrostir vive è una brutta prospettiva.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DE' DEPUTATI

La sorte dei gran Comandi è decisa. La Camera ha deliberato che cessino col primo di ottobre prossimo.

Per quale scopo la Camera li ha soppressi?

Per economia? La parte economica della quistione non fu trattata, non si è potuta trattare, perchè votata in fretta la chiusura della discussione. Se fosse stata trattata, si sarebbe provato che economia non ce n'ha, ed alcuni pretendono la soppressione de' grandi Comandi sia anzi cagione d'aumento di spesa.

L'on. Crispi volle escludere la politica dalla discussione, ma la politica ci era entrata e non si poteva più cacciarnela. Le considerazioni politiche hanno determinato il voto di parecchi che sarebbero stati favorevoli all'abolizione, perchè non credono i grandi Comandi indispensabili nell'ordinamento dell'esercito. Ma vi era pur la precipitazione con cui si venne a questa discussione. Non si è pigliata alcuna risoluzione rispetto alle Corti di cassazione, alle Corti d'appello ed alle prefetture; non poteva la Camera differir tale quistione, assai meno importante per la finanza, finchè fosse venuto in disamina il progetto di legge che riordina l'esercito?

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 25. — Il sultano arriverà sabato a Tolone.

Assicurasi che il gabinetto ottomano ammise in massima l'inchiesta sugli avvenimenti di Candia.

Il processo di Berezowski verrà portato innanzi alle Assisie della Senna il 12 luglio.

Messina, 25. — Il sultano è arrivato oggi a mezzodì. Disturbato dal viaggio, ricusò di ricevere le visite delle Autorità. Riparte per Marsiglia domani.

Costantinopoli, 24. — La Porta spedisce continui rinforzi nell'isola di Candia per comprimervi l'insurrezione.

Omer pascià ha vinto parecchie volte gli insorti presso Lassiti.

Londra, 25. — Camera dei Comuni. — Lord Stanley dice che nell'isola di Candia vennero commesse eguali atrocità tanto da parte dei greci quanto da quella dei turchi.

Vienna, 25. — La *Gazzetta di Vienna* smentisce che l'Austria intenda di contrarre un imprestito a Parigi od altrove, non trovandosi punto nella necessità di ricorrere ad un nuovo imprestito.

Parigi, 25. — Il *Moniteur* pubblica un rapporto di Moustier nel quale propone che il principe Napoleone sia nominato presidente della conferenza monetaria.

Berlino, 25. — Il ministro delle finanze, in occasione della chiusura delle Camere, pronunziò un discorso che termina con queste parole: « La comunanza nazionale, che è diggià assicurata per la protezione del territorio, deve estendersi alla vita economica. Lo Zollverein, dalla cui fondazione incominciò lo sviluppo unitario della Germania, deve esser posto in accordo colle condizioni vitali della Confederazione. Mercè la moderazione delle potenze e il desiderio che esse nutrono per la pace, lo sviluppo pacifico delle relazioni europee fu preservato da ogni perturbazione. I rapporti amichevoli e pieni di fiducia, esistenti fra le re ed i potenti sovrani vicini, danno alla fiducia generale un serio pegno per la durata di una pace feconda. Il desiderio e gli sforzi del governo tenderanno costantemente a proteggere la missione e la potenza del nostro Stato che si è nuovamente fortificato, assicurando, sopratutto, i benefici della pace. »

Parigi, 25 giugno (ritardato).

	24	25
Fondi francesi 3 %	69 45	69 40
» fine mese	— —	— —
» 4 1/2 %	98 60	98 60
Consolidati inglesi	— —	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	52 70	52 60
» Fine mese	52 77	52 70
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	382	378
» » italiano	—	—
» » spagnuolo	262	255
Strade ferr. Vitt. Emanuele	80	81
» » Lombardo-Ven.	400	398
» » Austriache	483	483
» » Romane	87	85
Obbligazioni	127	126
» del Prest. austr. 1865	328	328
» » in cont.	334	334

Londra, 25. — Consolidati inglesi 94 1/4.

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

Borsa di Firenze del 25 giugno

5 %		C. l.	53 50 d.	53 40
Id.		FC. l.	53 50 d.	53 45
Impr. naz. sott. 5 %		N. l.	70 — d.	69 50
3 %		N. l.	36 80 d.	36 50
Az. Banca naz. tosc.				
ex coupon		C. l.	— — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It.		N. l.	1440 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.		C. l.	4520 — d.	— —
Id. Str. Ferr. livor.		C. l.	— d.	— —
Id. dedotto il suppl.		C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.		C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.		N. l.	222 d.	218 —
Obbl. 3 % delle dette		C. l.	122 — d.	115
Obbl. dem. 5 % in serie complete		C. l.	384 —	380 3/4
Id. in serie di 4 e 2		C. l.	384 —	380 3/4
Obbl. in s.non compl.		C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %		C. l.	— — d.	— —
5 % it. in pice. pezzi		N. l.	84 50 d.	— —
3 % idem.		N. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 83 40 l.c.

Napoleone d'oro —

Borsa di Milano del 24 giugno

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	—	53 45 35
» » l.c.	—	—
» » pr. da Pr.L. V. 1859	—	83 50 —
Azioni Banca Nazion.	492	— —
» Strade Ferrate merid.	—	22 —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia Centr.	—	— —
» » Meridionali	124	— —
» Beni demaniali	—	384 —
» Città di Milano	—	— —

Sabato giunse il vapore *Sicilia* da Tunisi con 76 passeggieri. Nella notte di venerdì, a ore 2 circa, moriva un passeggiere, taluni dicono di cholera, altri di colica; nella mattina di sabato si diede il manifesto delle mercanzie, nota dei passeggieri, e di più una lettera scritta dalla famiglia del defunto, che dal capitano Morelli, comandante il suddetto vapore, doveva ricapitarsi al signor Arbib, amico della predetta disgraziata famiglia; è vero che queste cose furono eseguite con tutte quelle cautele che le leggi sanitarie impongono. Verso le ore 3 furono trasportati i passeggieri, per mezzo di barche, al 3° lazzaretto; ma prima fu trasportato il cadavere, che dicesi sia stato sezionato, e quindi tumulato: tutto colle debite prescrizioni e cautele sanitarie. Le lettere generali portate col suddetto vapore non furono distribuite che ieri sera a ore 9, ma pubblicamente si diceva che sino a questa mattina non si dispensavano, perchè nella notte dovevano stare al sereno. Queste parole furono pronunziate da una primaria autorità di prefettura, per cui poche persone sono andate alla posta ieri sera. Veramente le lettere si ebbero questa mattina; appena si conobbe l'arrivo di passeggieri ai lazzaretti, i parenti di coteste famiglie hanno mandato dei cibi sani per alimentare quegli infelici; ma quale fu lo stupore, quando per ordine del signor commissario Gallina e segretario, signor Bonassi, fu ordinato di non ricevere questi alimenti, obbligando quelle persone che volevano mangiare di servirsi nella cantina esistente in lazzaretto! Barbara ed incocente decisione, come fu poco coerente da principio a fine la condotta di questi signori immigati di sanità; permettete di dare manifesto, nota di passeggieri, e lettera al signor Arbib, e poi non permettete la dispensa delle lettere generali, perchè dite dev'essere una quarantena rigorosa; come che queste poche cose fatte non bastassero ad infettare uno Stato!

Povera Livorno, che fosti sempre lampione nelle arti sanitarie, e da te soltanto prendevano norma le nazioni le più civili, ora per mancanza di mente direttiva, abbiamo il terzo lazzaretto San Leopoldo ridotto per carcere di briganti senza quei comodi necessari, mentre che s'era avuto il tempo per tutto preparare, come sempre si vorrebbero esser preparati per servire d'asilo agl'infelici in queste circostanze; eppure ora si paga l'alloggio, cosa che mai si pagava prima. Ognuno che sa come si viva sotto il regime di libere istituzioni, che sono tuogi dal permettere l'arbitrio, la prepotenza, il dispotismo suppone di dover esser governati da buone leggi: è questa la vera libertà che reclama l'uomo onesto; disgraziatamente queste buone leggi non vi sono o non si vogliono applicare. Eccone la prova: avendo proibiti i cibi sanissimi portati dai parenti dei passeggieri, per non morir di fame, questi dovevano nutrirsi per mezzo della cantina, contro alle loro convinzioni religiose, o prendere roba fredda, come formaggio e cose simili ed in queste condizioni, per mancanza di buoni alimenti, potrebbero anche ammalarsi; i cibi che si trovano in cantina si comprano fuori per cuocerli poi colà, quelli portati dai parenti si portano cuciuati; in questo caso credo sia più facile a vendersi dalle guardie il cibo portato di fuori, che quello che nell'interno ricevono dalla cantina. Provata questa verità, lirò, se in uno Stato libero si può violentare la credenza altrui; dunque, ho ragione di dire che la decisione degli egregi signori preposti alla sanità fu poco coerente e degna del Marocco. Qui, lode al cielo, siamo in Italia; non si può, anco volendo, governare con quei principii. Che fa il Governo superiore di Firenze, ha date queste incompatibili istruzioni, conosce il ministro dell'interno, come deve regolarsi in queste circostanze? Sa cosa deve ordinare, quando ha dato un ordine, sa se viene eseguito, punisce con lo sfratto chi non obbedisce ai suoi ordini? Se il nostro Governo possiede la scienza necessaria per condurre il timone dello Stato, se si fa rispettare da tutti, se per il primo sa far trionfare quel principio sacrosanto della libertà di cui cinta all'ombra soltanto è degno di governare l'Italia; se no, no.

Livorno, 23 giugno 1867.

Tranquillo Vitarbo.

STAGIONE DELLE BAGNATURE
IN LIVORNO

APERTURA
DEL GIARDINO DEI BAGNI

Questo stabilimento, unico nel suo genere, è illuminato d'oltre due mila fiamme di gas. Seralmente una scelta orchestra vi suona dalle ore 8 alle 11. — I divertimenti, che vi si trovano sono: teatro, tiro al bersaglio, biliardi e sala di riunione con lettura di giornali e pianoforte.

Livorno, col suo magnifico passeggio, stabilimenti balneari di mare, clima salutare, offre al forestiere un soggiorno quanto mai piacevole. Comodi e decenti quartieri, si grandi che piccoli, ville a qualsiasi prezzo si trovano.

Ai Signori Viaggiatori

si raccomandano i seguenti ALBERGHI, ove, oltre una eccellente Cucina e pronto servizio troveranno bellissimi Appartamenti a prezzi discreti, Bagni, Gondole, e tutto ciò che può rendere comoda e piacevole la vita del viaggiatore.

GRAN HOTEL DE LA VILLE
palazzo Loredano, Canal grande, Venezia
Table d'hôte, bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

HOTEL BAUER
Ponte San Moisè, Venezia
Pranzi a prezzi fissi ed alla carta, Bagni dolci e salsi a qualunque ora del giorno.

RESTAURANT BAUER
S. Luca nel Brà, Verona
con giardino e grande stabilimento di Bagni all'aperto, al tino, a doccia, russi a vapore, ecc., ecc.

In ognuno dei suddetti Alberghi parlasi Italiano, Francese, Tedesco ed Inglese e trovasi la **Birra** *delle migliori fabbriche, conservata nell' immensa ghiacciaia appositamente costrutta dai proprietari degli Alberghi.*

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. — Via. S. Egidio, num. 12, Firenze.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI
di Lingua Inglese e Tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

PASTIGLIE
DI SANTONINA

preparate
da A. ZANETTI
Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la Posta franche in tutta Italia, Cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario via Cavour, n. 27, Firenze.

CENT' ANNI DI VITA

Elixir del celebre dott. *Ernest*, svedese

Mirabile contro il tremito nervoso, reumatismi, gotta, gastrite, vermi, coliche, idropisia, sordità, febbri, malattie contagiose, cholera, vaiuolo, ecc., ecc. L. 4 il flacon, coll'istruzione. Unico deposito alla Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo. Firenze.

Confetti di Coppaù puro

di L. FOUCHER antico farmacista a ORLEANS, fatti a freddo col mezzo di un metodo brevettato S. G. D. G. e onorato di una medaglia. Questi confetti contengono il Coppaù inalterato. Essi sono tanto raccomandati dai medici per la guarigione sicura e senza ricaduta delle malattie contagiose anche le più ribelli.

Coppaù Foucher

Prezzo: | la scattola di 100 confetti L. 5 | id. 1/2 » 3

Tali confetti si trovano nelle principali farmacie di Francia. Agente per l'Italia V. Menesson, Scali del Corso, n° 4, in Livorno. — In Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tommaso, N. 12, Torino

Elissire antivenereo vegetale d'Hyslehr, guarigione certa e radicale **senza alcun regime nè astensione parziale nè dieta di vitto**

Civitacastellana (Stato Romano) 27 aprile 1867

Stimatissimo sig. GB. Bocca farmacista.

A niuno essendo ignoti i portentosi effetti dei vostri preparati chimici, vi prego spedirmi per un mio cliente, al mio indirizzo in Foligno, colla ferrovia, al più presto possibile una bottiglia di *Elissire antivenereo vegetale d'Hyslehr*, ed una di *Balsamo Virile*, cui troverete il qui unito vaglia corrispettivo di L. 19.

Sicuro dei vostri favori, distintamente vi saluto. Dott. PIETRO ORAZI.

Santa Catterina Villarmosa (Sicilia) 16 maggio 1867.

Narrare ad un mio amico le mie infermità, mi consiglio l'uso dell'efficacissimo *Elissire antivenereo vegetale di Hyslehr* che la S. V. possiede; a tal uopo vi accludo L. 10 per n. 2 *flacons*.

Persuaso della vostra sollecitudine, sperando moltissimo da tal vostro farmaco già divulgato in questi paesi, distintamente vi saluto e vi ringrazio.

2 Vostro dev. A. C. INSEGNANTE.

Montegridolfo, 20 maggio 1867.

Accludo il rispettivo vaglia di lire 60, pregandolo volermi spedire per tale somma boccette dei suo *Elissire vegetale*, conoscendone i moltissimi efficaci effetti per la guarigione di tutte le malattie, per cui è ricercatissimo.

Aggradisca i miei saluti, mentre pieno di stima mi creda

Dev.mo servo G. CECCHETTI, farm.

Napoli, 30 maggio 1867 (N. 510)

Sig. Giovanni Bocca, farmacista

Il desiderio di soddisfare sempre più la mia clientela per le continue ricerche del vostro *Elissire antivenereo vegetale d'Hyslehr*, vi compiego in lettera raccomandata un biglietto di banca di lire cento, onde vi compiaciate rimettervene al più presto possibile quella quantità che credete, accordandomi quello sconto che meglio crederete. Vi rammento in ultimo la somma sollecitudine, ed in tale attesa, distintamente vi saluto. LUIGI SCARPITI, *farmacista*.

Depositi: Torino, *Bonzani, Taricco*; Napoli, Scarpiti via Toledo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Berletletti*; Casale, *Bava*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Leriora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).**

Ad ogni *flacon* va unita la 5.a edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

Il numero di domenica, 23 giugno, dell'*UNIVERSO ILLUSTRATO* contiene una magnifica incisione del

NAPOLEONE MORENTE

statua di Vela comperata da Napoleone III

È aperta l'associazione al 2. semestre 1867 dell'

UNIVERSO ILLUSTRATO
GIORNALE PER TUTTI

Fra tutti i giornali pittoreschi a buon mercato, l'***Universo Illustrato*** è quello che ha saputo unire la popolarità del prezzo con la bontà delle incisioni, della carta e del testo, preoccupandosi della parte letteraria, che sola può assicurare alle pubblicazioni di questo genere un merito ed un successo duraturi. Nell'***Universo*** le incisioni sono più numerose, più splendide che in alcun altro giornale, essendo dovute al pennello ed al bulino di artisti distinti; l'attualità vi è trattata con brio e con freschezza: ma non tutto vi è sacrificato alle incisioni ed alle attualità. Il racconto, le cognizioni utili, i viaggi, le biografie, le arti e le industrie vi occupano un bel posto; e tra i suoi collaboratori si contano scrittori distinti nella letteratura italiana.

L'***Esposizione Universale*** vi è ampiamente illustrata, dandone non solo i vari diffe... ma le principali opere d'arte ed i disegni delle macchine più importanti. Così abbiamo già pubblicato il quadro di Ussi, il Napoleone morente di Vela, le statue di Magni, di Argenti, di Corti, ecc., i quadri di Bellucci, ecc.

L'***Universo Illustrato*** esce ogni domenica in tutta Italia, in 16 pagine grandi a tre colonne. Ogni mese pubblica un supplemento di 4 pagine, contenente la cronaca politica, che si dà gratis agli associati.

Due lire il trimestre — quattro lire il semestre.

Chi si associa per un anno, dal 1° luglio 1867 a tutto giugno 1868, mandando un vaglia di L. 8 al nostro ufficio ha diritto ad un premio da scegliersi fra queste tre opere: *Il Mondo vecchio ed il Mondo nuovo*, romanzo umoristico-sociale di Laboulaye, tradotto da P. Lioy; oppure la *Storia delle Armi da fuoco* di G. De Castro; oppure *Vittorio Alfieri*, romanzo storico di Amalia Bölty. — Chi desidera i 39 numeri arretrati dell'***Universo Illustrato*** mandi altre sei lire.

Si manda di saggio a chi lo desidera.

un numero dell'***Universo Illustrato*** per 5 cent. in francobolli.
un mese dell'***Universo Illustrato*** per 65 cent. in francobolli.

Mandare commissioni con vaglia o franco bolli all'ufficio del giornale l'***Universo Illustrato***, in Milano, via Durini, 29.

Nel mese venturo l'***Universo Illustrato***, pubblicherà completo nelle sue colonne

MINISTRO PRINA
Dramma storico di GIOVANNI BIFFI

Vero buon Mercato

(Concorrenza impossibile)

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani)) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari, premiato con medaglia all'Esposizione di Firenze ed a quella di Londra 1862, ed ammesso all'Esposizione Universale di Parigi.

Macramé da L. 16, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 38 metri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rimontate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conoscentissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgie, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **Holloway**, *Londra Strand, N. 244.*

IL DIAVOLO

IL PIU' DIFFUSO DEI GIORNALI ILLUSTRATI D'ITALIA

Si pubblica in Torino al *mercoledì, venerdì* e *domenica* alternando caricature satiriche di attualità, e ritratti di persone le più eminenti nella politica, nella scienza e nelle arti di questo secolo.

Chi prende l'abbonamento pel secondo semestre del corrente anno, pagando lire 7 avrà subito in dono a scelta. — Una carta nuova geografica dell'Europa colle ultime modificazioni avvenute.

Oppure il ritratto dei sovrani delle sei prime potenze d'Europa in un solo gruppo. È una magnifica litografia di 406 centimetri per 76 che si vende L. 5.

Oltre di ciò ogni abbonato concorrerà alla vincita di un premio di 12 pezze di cappezzeria a ritratti di re, imperatori, ministri, generali, ecc., che avrà luogo per estrazione due volte al mese per tutta la durata dell'abbonamento.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di eseguire qualunque commissione particolare.

Firenze, via Vacchereccia, n° 8, accanto al Caffè Cavour.

Fabbrica
DI
Portafogli, Portasigari e Portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione particolare.

Firenze, via Vacchereccia, n° 8, accanto al Caffè Cavour.

ILLUSTRI BERGAMASCHI

Studi critico-biografici di
PASINO LOCATELLI
PITTORI

Bergamo, tipografia Pagnoncelli, 1867. Un volume in 16° di circa 300 pagine.

LIRE 3 50

Vendesi in Firenze presso i fratelli Bocca e nelle altre città presso i principali librai.

ASMA

guarita col **SIGARI BARÉ** farm. (*Cult. Ste Catherine*, 12, Paris). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Baré*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola), Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

EMICRANIE NEVRALGIE

La **Paulinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou, Saint Honoré*, Parigi. — Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. — Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita al minuto presso i seguenti farm.: Alessandria, Basilio; Bologna, Magnani e Zarri; Cagliari, Daga; Firenze, Pieri; Genova, Bruzza, Lertora e Denegri; Iglesias, Nurchis; Milano, Biraghi, Manzoni, Pozzi, Riva-Palazzi. Zanetti; Modena, farm. S. Geminiano; Napoli, D. Mondo; Novara, Caccis; Palermo, Monteforte; Pisa, Carrai; Savona, Biengini, Albenga; Sassari; Solinas; Torino, Bonzani, Taricco; Venezia, Mantovani; Verona, Frinzi.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
D'ORCIA

Presso il Santuario nella città di Biella, diretto dal dottor cav. **G. GUELPA.**

17.ma Apertura col 27 maggio 1867.

Indirizzare le domande al Direttore in Biella. (9)

POLVERE INSETTICIDA

distruzione garantita

di tutti gli insetti nocivi all'uomo ed agli animali domestici. — Cent. 20 la scatola.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

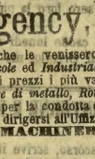
IL SOTTOSCRITTO

Avverte che in Firenze, *Via Martelli, n. 4, via Cavour, n. 24 ed in via delle Belle Donne, n. 3*, vi è esposta una quantità di **mobilia d'ogni genere, nuova ed anche d'occasione.**

Si fanno **grandi facilitazioni** sui prezzi, ma si vende a pronta saluta. A scanso d'ogni equivoco i generi sono **GARANTITI.** Accetta anche Commissioni avendo propria fabbrica. CATTANEO PIETRO.

MANIFATTURA GINORI
A DOCCIA PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE



FILTRI CHIMICO-MECCANICI PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad essere collocati in qualunque stanza, ed in ispecie nella sala di pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche, delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi, e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita, con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **E. BUONANICI**, Professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI [illegible] Grandi L. [illegible]

Depositi in FIRENZE nel Magazzino della **MANIFATTURA GINORI**, Via Bondinelli, [illegible], e Via dei Rondinelli, [illegible].

Chi, *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del reg[illegible]

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

[illegible] si usa in tutti i casi in cui è indicato l'uso di acque [illegible] preferisce in generale questo rimedio, estratto dalla stessa natura. Si adopera anche [illegible] si [illegible] nelle cure dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che [illegible] guarisce *nel gozzo, nelle erpeti, nella oftalmie scrofolose*, anche come *collirio* nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, preziosi [illegible] gli, cura la *manifestazioni diverse della diatesi linfatica*. S adopera anche [illegible] si [illegible] esternamente che esternamente, con bagni locali e generali — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUSCHETTELLI, e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze, farmacia F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli — Gandolfi, drogh., Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è [illegible] la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

OMNIBUS

LA PERSONA che domenica sera 23 del corrente avesse trovato in via Borgognissanti, presso il Teatro, un Passerotto, potrà riportarlo alla casa n° 8, mezzanino che le sarà data la mancia.

MARIA PRASCA (ostetrice SACCHI), *levatrice*, approvata dalla Regia Università di Torino. Via delle Oche, N. 14, 2° piano, Firenze. — *NB.* Si tiene pensione.

Pasta di Lichene composta

delle Farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Fanciulli Grano e Borgognissanti, Firenze, trovasi il deposito di questo medicamento, di cui il rumore ne proclama le virtù nelle varie malattie di petto, come tosse, si reumatica che nervosa, raucedini, catarro polmonare, bronchiale, ecc. Vendesi 20 cent. l'una le scatole di Are 1

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.